Anno XII. TORINO, Venerdì 25 Gennaio 1878 Num. 25.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 25 GENNAIO 1878.

ITALIA

Si avrà una nuova sessione parlamentare — Le opinioni a Montecitorio e l'on. Crispi — L'amnistia per i delitti comuni.

Nei consigli del Governo finalmente sarebbe prevalsa l'idea di chiudere la sessione parlamentare riaprendola nuova al 14 febbraio. Nel frattempo i ministri preparerebbero le varie leggi di riforme, tanto politiche quanto amministrative e finanziarie.

Comunque; purchè si arrivi presto ad una deliberazione immutabile, purchè si tolgano di mezzo le reticenze, i dubbi, le incertezze senza fine.

Se al paese preme che il Parlamento sia convocato, non meno ardentemente dovrebbe desiderarlo il Ministero, trattandosi per lui d'uscire da una situazione tutt'altro che netta, e per nulla delineata in verun senso parlamentare.

Dacchè fu ricomposto — e, bisogna pur dirlo, ricomposto con elementi i più eterogenei che scegliere si potesse — il Ministero Depretis non ebbe peranco l'onore di presentarsi davanti alla Camera raccolta per trattare di cose politiche, nè può sapere in modo positivo come sarà accolto dalla medesima.

***

Varie sono le correnti d'opinioni nelle sale di Montecitorio, mentre si attende la riapertura della grand'aula. Il numero maggiore degli opinanti non è certo quello che intende appoggiare senza riserva il Gabinetto; e tra gli avversi sono senza dubbio i più benevoli quelli che dichiarano di volersi tenere in una prudente aspettativa. Ora, si tratta di convincere i più diffidenti a farla d'oprar bene e presto.

Secondo la *Riforma*, basterebbe la sola presenza dell'on. Crispi nel Gabinetto per ricostituirgli una salda maggioranza, essendo il Crispi uno dei più autorevoli capi della Sinistra, di cui rappresenta al vivo le più spiccate idee riformative, le più pure aspirazioni liberali. E sia: purchè si dimostri capace di dare al paese ciò che gli altri non seppero dargli finora. Ed è qui che sta il punto più difficile della situazione.

***

La sicurezza pubblica non ha troppo a lodarsi delle conseguenze pratiche dell'ultima amnistia per i delitti comuni.

Se pur devesi accettare con riconoscenza questo tratto di clemenza sovrana, che forma una delle più belle prerogative della Corona, or che il fatto è compiuto, non si può a meno di riconoscere che la estensione datagli non accresce di certo prestigio alle leggi ed alla giustizia. Ed a così deplorevole risultato doveva pure pensarci l'on. Ministro guardasigilli, il quale meglio d'ogni altro è in grado di sapere qual grave pericolo vi sia per la società il concedere, anche per poco, l'impunità ai delinquenti comuni.

L'estinzione d'ogni penalità pei reati politici e di stampa, per semplici mancanze a regolamenti disciplinari nell'esercito, la commutazione delle sentenze di morte nei lavori forzati a vita, ed altre disposizioni del decreto, meritano approvazione. Non così per quanto riflette i condannati per delitti comuni. L'errore si può scusare, ma il delitto va inesorabilmente punito.

Le amnistie pei misfatti comuni si comprendevano in altri tempi quando le leggi feroci e i giudici sospetti potevano far supporre un gran cumulo di ingiustizie; adesso le leggi sono eque e miti, ed i giudizii si fanno alla luce del sole. Quindi la giustizia deve avere il suo corso per tutti.

Non coll'amnistia si debbono vuotare le carceri, ma sì coll'estendere quanto più si possa nel popolo la istruzione, la moralità, col rendere migliori e meno corrivi al male i deboli e gli ignoranti, coll'eliminare per mezzo d'una buona amministrazione le cause a delinquere d'ogni specie. — E non par proprio vero che l'on. Guardasigilli non abbia pensato a tutto ciò!

LE MANIFESTAZIONI DI LUTTO NEI COMUNI DEL PIEMONTE.

Seguitiamo a ricevere corrispondenze dai varii Comuni piemontesi, nelle quali ci si informa delle dimostrazioni, date da quei municipi e da quelle popolazioni, di lutto per la sventura nazionale e di ossequio e condoglianza al nuovo Re.

Seguitiamo a farne cenno brevissimo, dolenti che la strettezza dello spazio non ci consenta pubblicare per intiero quelle comunicazioni.

È il municipio di **Dogliani** che celebrò solenni funerali il 23 col concorso di tutte le autorità e di tutti gli abitanti può dirsi. Si chiusero i fondachi; e l'apparato sontuoso della chiesa parata a lutto esprimeva a dovere i sentimenti comuni di rimpianto e dolore.

A **Scalenghe** simili funerali ebbero luogo il 22, e qui pure le autorità comunali concorsero, le Società operaie colle bandiere velate a bruno, gran folla di popolo.

Favria votò sollecita e mandò al nuovo Re un indirizzo di condoglianza e di devozione.

Polonghera. Il 13 corr. fu inviato al Capo del Gabinetto particolare del re Umberto un indirizzo: e il 19 furono celebrati i funerali, a cui, oltre il Consiglio comunale, assistettero i maestri e le maestre delle scuole elementari con tutta la scolaresca e l'Asilo infantile, e quasi tutta la popolazione.

Terminate le funzioni, per cura del Municipio si fece abbondante distribuzione di pane a tutti i poveri del paese.

Revello. Fino dal 16 corrente fu qui celebrato solenne funerale. Bellissime epigrafi furono poste alla porta del tempio e ai quattro lati del catafalco.

A **Garessio** pure si è voluto dimostrare la comune afflizione con solenni funerali a spese del Municipio. Gran concorso di popolo afflitto, la cui frequenza e il contegno ben mostravano il grande affetto di questa città per la Casa di Savoia.

LA CERONDA E LA CRISI INDUSTRIALE.

Stante l'aggravarsi della crisi industriale, dovuta alla deficienza d'acqua nel ramo destro della Ceronda, tutti gli opifici non muniti di motore a vapore sono fermi.

Gli utenti del ramo destro, trovandosi per questo in serii imbarazzi, si decisero di provocare una soluzione qualunque, epperò in loro assemblea numerosa, tenuta alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale la sera del 17 corrente, stabilirono di recarsi all'indomani in massa dal cav. Movizzo ff. di prefetto.

L'egregio cav. Movizzo accolse con interessamento i reclami degli industriali, dimostrando come egli avesse apprezzato il considerevole danno che arreca a Torino la crisi attuale, ciò che già lo spinse ad assumere su di sè la responsabilità dell'apertura del canale sussidiario di Borgaro attraverso del letto della Stura senza attenderne il relativo decreto ministeriale.

Scongiurò gli industriali, invocando il loro patriotismo, a voler fare uno sforzo supremo, protrarre questo stato precario e a non licenziare gli operai fino all'apertura del nuovo canale sussidiario.

A tali parole un nostro egregio collega espresse il dubbio che il canale sussidiario altro non fosse che un inutile palliativo ai nostri mali.

Quasi tutti gli industriali generosamente si sottomettono ad enormi sacrifici (Torino è la città dei sacrificii!) pagando gli operai s'anco le fabbriche stanno ferme, cullandosi nella speranza di più lieto avvenire; ma è pur duopo troncare ogni illusione, avvegnachè sconfortanti informazioni fanno prevedere nulla di buono.

Il presidente del Consorzio della Ceronda espose come gli fossero state riferite più liete notizie, ma tuttavia non appoggierà mai l'avvenire di tutta l'industria su vaghe speranze: a nome quindi di tutti i suoi colleghi chiede che l'autorità governativa, che è in dovere di prevenire gli scioperi, accordi al ramo destro della Ceronda per causa d'utilità pubblica una parte delle acque del ramo sinistro durante sole sei ore di notte. Soggiunge che tali trattative furono già intavolate in via amichevole ed inutilmente col cav. Galoppo, che sembra non usi delle acque di notte.

Il cav. Movizzo dovette con somma rincrescimento dichiarare che l'autorità non crede di prendere disposizioni di fronte ai risultati della lite Galoppo. Raccomandò agli industriali di recarsi a Borgaro, Caselle e Venaria; ma pur troppo dovettero acquistare un'amara delusione, poichè recatasi colà una Commissione di molti industriali ed esaminato lo stato idrografico e l'andamento delle cose, dovette convincersi che nulla v'ha da sperare in quest'anno e poco per l'avvenire se il Municipio non prende a tal riguardo risoluzioni energiche ed immediate.

La Commissione suddetta si persuase però della possibilità d'ottenere abbondanti derivazioni.

Il progetto già ventilato in seno del Consiglio comunale di raccogliere le acque di Ciriè e di Caselle a beneficio della Ceronda è un'idea seria e di gran valore: persone competenti, interrogate all'uopo, unanimemente affermarono e dimostrarono essere disponibile un volume d'acqua sufficiente ai bisogni del Canale.

Una persona molto pratica ed assai stimata assicurò la predetta Commissione che non occorrono due anni per tale lavoro, come già fu detto, ma parlò anzi di un impresario che si obbligherebbe di dare finite ed ultimate tali opere nel breve termine di mesi quattro.

Insomma la Commissione acquistò la certezza che per tale bisogna basta soltanto una ferma volontà e somma attività per parte del Municipio.

Per la Presidenza del Consorzio del ramo destro della Ceronda
BOLTRI, relatore.

La situazione del Tesoro nel 1877.

Il Ministero del Tesoro ha pubblicata la dimostrazione dei risultamenti del Tesoro a tutto lo scorso anno 1877.

Le riscossioni che si sono verificate nel 1877 messe a confronto con quelle del 1876 emergono dal seguente quadro:

	1877	1876
Imposta fondiaria eserciz. corr.	L. 189,746,902 06	L. 179,981,035 79
Id. arretrati	» 1,434,620 95	» 2,452,935 27
Ricchez. mob. esercis. corr.	» 184,664,331 04	» 180,447,114 90
Id. arretrati	» 670,274 30	» 2,954,823 48
Macinazione	» 83,138,332 [illegible]	» 82,521,093 33
Imp. sugli aff. in amm. della Dir. G. del Demanio	» 139,162,755 70	» 129,282,543 47
Tassa m. ferr.	» 13,076,038 88	» 12,790,223 [illegible]
Tassa fabbr.	» 3,992,636 11	» 3,025,011 50
Dazi di confine	» 102,178,354 94	» 100,881,078 72
Dazi di cons.	» 70,083,814 [illegible]	» 69,754,818 [illegible]
Privative	» 167,835,782 [illegible]	» 165,201,913 78
Lotto	» 68,017,946 69	» 71,883,505 45
Servizi pubblici	» 86,339,453 13	» 65,398,112 08
Demanio	» 68,707,416 55	» 65,180,469 87
Entrate varie	» 28,815,631 30	» 7,738,471 78
Rimborsi	» 34,583,603 05	» 36,165,107 28
Entrate straor.	» 1[illegible]1,958,696 20	» 101,990,907 30
Asse eccles.	» [illegible]1,722,389 25	» 42,664,284 00
Totale	L. 1,487,243,188 93	» 1,369,708,579 36

Da questo prospetto risulterebbe un aumento d'entrata a favore del 1877 di lire 117,534,609 57.

Aumentarono: l'imposta fondiaria (esercizio corrente), la ricchezza mobile (id.), il macinato, l'imposta sugli affari, la tassa movimento sulle ferrovie, la tassa di fabbricazione, i dazi di confine, i dazi di consumo, le privative, i servizi pubblici, il patrimonio dello Stato, le entrate diverse e le entrate straordinarie.

In tutto per L. 126,609,520 86.

Diminuirono: l'imposta fondiaria (arretrati), la ricchezza mobile (id.), il lotto, i rimborsi e concorsi e l'Asse ecclesiastico.

In tutto per L. 9,074,911 29.

Confrontando le entrate colle previsioni del bilancio definitivo in L. 1,521,961,495 04, si ha una differenza in meno pel 1877 di lire 34,718,[illegible] 11. Nel 1876 questa differenza era stata minore di L. 117,549,135 20. I pagamenti avvenuti pei varii ministeri nel 1877 sommarono a L. 1,474,129,703 17. Nel 1876 non erano saliti che a L. 1,398,851,872 24. Ne risulta pel 1877 un aumento di lire 75,277,830 93.

Furono in aumento i pagamenti per le finanze, per la marina, per la guerra, pei lavori pubblici, per la grazia e giustizia, per l'estero, per l'istruzione pubblica e per l'agricoltura e commercio.

Questi pagamenti però, tenendo conto delle previsioni del Bilancio, furono minori di lire 161,835,260 [illegible].

La situazione del Tesoro a tutto dicembre 1877 si riassume così:

Attivo

Fondo di Cassa fine 1876		L. 134,570,043 54
Crediti Tesoreria	id.	» 140,502,251 40
Riscossioni a tutto dicemb. 1877		» 1,487,243,188 93
Debiti di Tesoreria	id.	» 438,587,639 58
	Totale	L. 2,200,903,123 45

Passivo

Debiti Tesoreria fine 1876		L. 440,699,073 03
Pagamenti a tutto dicemb. 1877.		» 1,474,129,703 17
Discarico di Tesorieri		» 47,641 49
Fondo Cassa a tutto dicem. 1877		» 164,889,306 54
Crediti di Tesoreria	id.	» 121,137,399 22
	Totale	L. 2,200,903,123 45

Nell'anno 1877 sono avvenuti nella situazione del Tesoro cambiamenti per 82,478,337 94 lire, alla qual somma contrapponendo la diminuzione verificatasi nei crediti di tesoreria in L. 19,364,852 18, resta la differenza in più di L. 18,113,485 76 che corrisponde esattamente a quella delle maggiori riscossioni ottenute nell'anno 1877 in confronto dei pagamenti.

ESTERO

La marcia dei Russi su Costantinopoli — Ignoranza circa le condizioni — Cortesia della Russia verso l'Austria — Lo stato degli animi in Inghilterra.

Nella notizia data dal *Fremdenblatt* che i Russi debbano marciare sopra Costantinopoli, deve proprio esserci qualche cosa di vero.

I Turchi s'aspettano di aver da ricevere questa nuova umiliazione perchè cercano di scongiurarla. Diffatti Savfet-pascià ha fatto rappresentare ai rappresentanti delle potenze a Costantinopoli che l'Europa doveva impedire ad ogni costo alla Russia di recarsi a Costantinopoli; che una occupazione anche temporaria di quella città sarebbe una gran disgrazia per l'Europa, attesochè in seguito al subbuglio ed ai disordini che provocherebbe una tale occupazione, sarebbe facile alla Russia di trovare un pretesto per cambiarne il carattere e renderla durevole.

Ma molto probabilmente le potenze faranno l'orecchio sordo a queste supplichevoli osser-

---

(49)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XVIII.

(Seguito)

V'erano quattro uomini e una donna, vestiti tutti modestamente senza nessun segno di distinzione sociale. Il più piccolo degli uomini teneva le spalle verso lo specchio, e la luce della lampada, battendogli solamente di sbieco sopra una ciocca di capelli piegata a mo' di virgola alla tempia, ne lasciava il volto allo scuro; a un passo da lui, la donna, appoggiato il gomito del braccio destro alla caminiera, giocherellava con un piccolo ventaglio d'avorio che teneva fra le mani inguantate di colore scuro, e riceveva di pieno nel volto splendidamente leggiadro la luce della lampada; gli altri tre, diversamente atteggiati, ma tutti coll'aspetto d'una famigliare consuetudine, stavano fra que' due primi e la tavola.

Nessuno parlò. Kean rimase un momento ad esaminare il luogo e i personaggi; poi con passo lento e coll'agiatezza di chi è assuefatto ad affrontare gli sguardi di chicchessia, camminò dritto verso quell'uomo più piccolo.

— Sire! — gli disse fermandosi innanzi a lui a due passi di distanza. — Io lo sapeva che V. M. avrebbe desiderato vedermi: ed eccomi volonteroso, quantunque qui tratto quasi colla forza, eccomi tutto agli ordini vostri.

Mentre alcuni segni di meraviglia apparivano sul volto degli altri astanti, colui al quale quelle parole erano dirette rimase impassibile; fece un legger cenno del capo e si volse a susurrare qualche cosa all'orecchio della donna che aveva vicino.

— È naturale che m'abbia subito riconosciuto: — le disse.

La donna fece un segno d'approvazione.

L'americano, coi modi eleganti d'un gentiluomo che viene introdotto in un salone, continuò a dire:

— Milady Nothingham, vi rivedo con molto piacere. Dopo il nostro incontro a Firenze non avevo più avuto la fortuna di trovarmi con voi. Vi pregherei di presentarmi a questi signori, se ve ne fosse il bisogno; ma qui tutti sanno chi mi son io, e io da mia parte ho il vantaggio di conoscere perfettamente gli eminenti personaggi innanzi a cui mi si è fatto l'onore d'introdurmi.

E cominciando dal visconte di M... disse di tutti, un dopo l'altro, nome, titolo qualità e uffici.

— Poichè sapete tante cose, — disse allora l'uomo piccolo dai cernecchi alle tempia, — saprete pure quello che si desidera da voi.

— Sì: — rispose gravemente il *medium*: — delle prove di quella straordinaria facoltà medianica di cui la Provvidenza m'ha voluto... non so bene s'io debba dire favorire od affliggere.

— Va bene: — soggiunse quell'altro. — Dunque a voi il soddisfare la curiosità di questi signori.

— Subito sire, se i miei buoni spiriti mi vogliono assistere.

CAPITOLO XIX.

Non ripeterò qui i soliti esperimenti di codeste *medianiche* manifestazioni che tutti oramai conoscono, se non di veduta, almeno per udita: rumori strani, ottenuti senza concorso di visibile mano, mobili smossi di posto, trasportati senza che alcuno li toccasse, risposte a interrogazioni anche mentali, ottenute mercè colpi battuti da un tavolino a segnar le lettere e intorno a cose che il richiedente doveva credere assolutamente ignorate dagli astanti, rivelazioni di fatti del passato riguardanti la vita di questo e di quello e creduti segreti affatto da chi se li sentiva ricordati. E siccome William Kennedeu Kean è stato e sarà forse ancora per un pezzo il più meraviglioso di codesti cosidetti *mediums*, le sue prove riuscirono veramente tali da sbalordire qualunque.

Una fra le altre, cui credo egli sia stato il solo finora ad eseguire, era quella di elevarsi egli stesso in aria, staccandosi proprio dal suolo, e rimanere così sospeso lo spazio d'un mezzo minuto, contro la legge di attrazione e di gravità. E questo *tour de force*, come lo chiamò il visconte di M..., egli compì pure in presenza di que' pochi, ma potenti spettatori sempre più sorpresi.

Allora l'uomo de' cernecchi, che aveva sempre assistito taciturno ad ogni esperimento, senza manifestare nel volto impassibile nessuna delle sue impressioni, fece segno al *medium* gli si accostasse e chinasse verso di lui l'orecchio. Kean si affrettò ad ubbidire.

— Se io, — diss'egli sottovoce all'americano che teneva curva innanzi a lui la sua alta persona, — desiderassi evocare un alto, potente spirito, potrei ottenere ch'egli qui venisse, stesse, mi parlasse?

— Esserne sicuri non si può. Fu uno errore degli antichi evocatori il credere che la nostra volontà, rincalzata da certe formole, potesse avere una forza irresistibile sopra gli spiriti e costringerli ad accorrere e obbedire ai nostri cenni; ma la volontà forte, onesta, pertinace e il desiderio intensissimo sono richiami tali a cui non piace resistere a quegli spiriti che nel mondo di là ancora ci amano, oppure hanno un'attinenza morale o intellettuale col nostro spirito incarnato.

— La mia volontà è forte e ostinata: — seguitò a dir piano quell'uomo; — il mio desiderio è più che intenso. Che devo fare ancora? Devo nominarlo quello spirito che invoco? Devo chiamarlo ad alta voce?

— No: — rispose Kean. — Non è par necessario ch'io sappia chi sia... e questo vi sarà una guarentigia e una prova maggiore. Ponete la vostra mano qui, — ed accennava il tavolino fatto a tripode di cui s'era già servito per gli altri esperimenti; — invocate mentalmente, con tutto l'ardore della vostra anima, lo spirito che volete, e facilmente... badate bene, sire, che non dico sicuramente... e facilmente egli si manifesterà.

(Continua) R. MICHELY.

vasioni. Quanto alla Germania sappiamo che la stampa ufficiosa ha sempre sostenuto che i Russi dovevano far la pace nella capitale, il che permetterebbe di credere che tale è il progetto della Russia., che la Corte di Berlino lo conosce e ne favorisce l'esecuzione. Quanto all'Austria, abbiamo dispacci che ci assicurano che essa ha ricevuto guarentigie che l'occupazione di Costantinopoli sarà soltanto provvisoria, e, così essendo, essa non farà alcuna opposizione. Resta l'Inghilterra; ma essa molto probabilmente non sarebbe più in tempo per salvare la capitale dall'ingresso dei Russi.

***

Se dobbiamo credere al *Journal des Débats*, le condizioni di pace della Russia non sono ancora conosciute.

Esse non sono però ignorate da tutti. Pare che Novikoff le abbia fatto conoscere in tutto od in parte al conte Andrassy, il quale dietro le informazioni concordi del *Temps*, della *K. Ostreiche Zeitung* e del *Journal des Débats* è, ora senza inquietudini. Questa preferenza fu naturalmente fatta al ministro comune degli affari esteri della monarchia austro-ungarica, perchè l'Austria non era rassicurata e minacciava di uscire dalla lega dei tre imperatori per entrare nell'orbita della politica inglese.

Ora questo pericolo è scongiurato, e l'Inghilterra è più isolata che mai. Vi sarà quindi minor pericolo che essa dia *sfogo* alle sue velleità bellicose.

***

Le cortesie fatte all'Austria non si limitano, pare, alla comunicazione delle condizioni. Andrassy sarebbe stato invitato da Novikoff a formulare la sua opinione sul modo di convocare le potenze a partecipare al regolamento finale della pace. Trattasi di trovare un mezzo onde le potenze garanti facciano valere la loro legittima influenza alla conclusione della pace.

Questo è bene perchè mostra che la Russia riconosce i diritti delle potenze firmatarie del trattato di Parigi, e vuole salvare la loro suscettibilità. Si crede in Austria che la situazione si schiarirà in questo senso, che la Russia sarà riconosciuta come l'unica esecutrice del protocollo di Londra.

***

Ora dobbiamo dire qualche cosa sullo stato d'animo che regna in Inghilterra.

Il *Temps* ci racconta che un personaggio inglese influentissimo e molto bene informato assicurò il suo corrispondente che molti membri del Parlamento, anche fra i conservatori, si mostrano molto malcontenti di essere stati convocati per nulla.

L'opinione che prevale circa il discorso di lord Beaconsfield si riassume colla nota espressione: *verba et voces*. Regna un grande dispetto nei circoli *tories*.

Il corrispondente afferma di sapere da fonte certa che il Governo non ha mai pensato all'occupazione dell'Egitto.»

Sarà anche importante riportare due passi caratteristici tratti da una lettera che, secondo la ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, fu scritta da Gladstone ad un personaggio di Mosca:

« Le ultime farse teatrali di Beaconsfield e la convocazione del Parlamento provano che l'Inghilterra non vuole la guerra.....

« La Bulgaria deve essere interamente sbarazzata dalla amministrazione turca, e la pace fatta sopra una base migliore del progetto della Conferenza. »

Aggiungiamo ancora che, al dire del *Times*, parecchi membri del Parlamento vorrebbero che si sospendessero le sedute, e che i lord e i *commoners* ritornassero alla campagna a godersi le tre settimane perdute!

LA GRECIA E L'INSURREZIONE.

È confermata la notizia data da un nostro telegramma particolare che la Turchia ha indirizzato una nota all'Inghilterra relativamente all'attitudine bellicosa della Grecia, e che l'Inghilterra si è limitata a rimettere quella nota al signor Windham, suo rappresentante a Atene.

Il nuovo Ministero greco non è ancora formato. Se l'incarico di formarlo viene affidato a Kumundoros, molto probabilmente la Grecia entrerà in guerra colla Turchia.

Ecco le ultime notizie che si hanno sulla insurrezione nelle provincie greche:

Il centro della insurrezione della Tessaglia è a Volo. Il movimento tende ad estendersi alla Macedonia.

Presso il monte Olimpo, cinquecento insorti greci hanno battuto due battaglioni turchi e li hanno messi in fuga.

Il Governo greco ha mandato rinforzi considerevoli alla frontiera.

DAL TEATRO DELLA GUERRA.

1. *I delegati del Sultano a Kasanlik* — 2. *Fine della guerra?* — 3. *La va male pei Turchi* — 4. *Il generale Gurko a Filippopoli* — 5. *Un difetto del soldato turco* — 6. *L'Epifania e la cerimonia della benedizione annuale.*

Bukarest, 18 gennaio 1878.

1) A starne a quanto qui si dice, oggi a Kasanlik il granduca Nicola dovrebbe ricevere i delegati del Sultano. Il telegrafo vi ha già detto i loro nomi. Buono il ripeterli: essi sono Server-pascià e Namyck-pascià, avranno per consiglieri l'ex-generalissimo Mehemed-Alì-pascià, l'ex-ministro Nebijb-pascià ed un europeo consultore legale al Ministero degli esteri, certo sig. Toria. Due segretari poliglotti compiono l'ambasciata, la quale per numero e qualità dei personaggi che la compongono è delle più straordinarie.

I rappresentanti turchi riceveranno comunicazione a Kasanlik delle condizioni che la Russia crede imporre per venirne alla conclusione dell'armistizio; si conosce però diggià che sono disposti ad accettare prima i preliminari di pace e smettere dalla ridicola pretesa di escludere la Serbia dalla sospensione delle ostilità. Per le altre condizioni si crede abbiano istruzione di accordare il meno che sia possibile, ma venirne alla fine.

2) Se tali sono veramente le istruzioni che la Sublime Porta ha dato a' suoi rappresentanti, dovremmo esser ben vicini alla fine della guerra; lo credo, ed è appunto questa credenza che mi spaventa.

A me sembra che in proporzioni maggiori sia per ripetersi la scena dell'anno scorso. Le parti sarebbero invertite. Fate della Turchia la Serbia, della Russia la Turchia e dell'Inghilterra la Russia e la posizione non varia punto. L'anno scorso si arrivò a conchiudere la pace turco-serba; evitò essa lo scoppio della guerra russo-turca?

Ricorderò sempre le parole che l'anno scorso a Napoli mi diceva S. A. Midhat-pascià. Eran le seguenti:

— La pace con la Serbia la faremo, ma non scioglierà punto la quistione; questa non avrà la sua soluzione finchè Russia ed Inghilterra non si saranno misurate.

Disgraziatamente la par proprio così e sarebbe strano, ma non da sorprendere, se le ostilità fra la Russia e l'Inghilterra scoppiassero dopo conclusa la pace fra i combattenti d'oggi. Pretesti non ne mancherebbero.

3) E che la pace oggi si faccia, comincio a crederlo. La Turchia proprio non ne può più. I suoi generali cercano misericordia e pietà. Il comandante di Viddino si dichiara pronto a lasciare la sua fortezza pur gli si accordi il permesso di andarsene con tutta la guarnigione. I Rumeni rispondono che vogliono la resa incondizionata ed intanto che il Turco pensa al da fare, Rumeni e Serbi lo stringono ogni giorno davvantaggio.

A Rustciuck si verifica quasi lo stesso. La popolazione ne ha assai di questo bombardamento a salti da otto mesi in qua. I viveri cominciano a mancare e sperar soccorso da Sciumla è invano, perchè il nuovo generalissimo turco — che pel momento s'ignora chi sia — pensa più a soccorrere Adrianopoli che Rustciuck.

Silistria poi è stretta, bene stretta. Il generale Zimmermann ha lasciato i suoi accantonamenti lungo le muraglie di Traiano e servendosi del gelo che ha reso solidi quei terreni pieni di frantumi, si è avanzato fino a Parakioj con gli avamposti a Velikioj sulla via Silistria-Megidiè. Egli dà, grazie al Danubio perfettamente gelato da Oltenitza a Galatz, la mano ai Rumeni che si concentrano a Kalarasci e Oltenitza e di qui minacciano tagliare le comunicazioni fra Rustciuck e Silistria.

So d'ottima fonte che il generale Zimmermann da un mese in qua ha ricevuto rinforzi per circa 20 mila uomini ed un parco d'artiglieria con 60 pezzi d'assedio. Gli ultimi sono negli scorsi giorni passati per Braila ed hanno attraversato il Danubio come se camminassero per le vie della città. Il gelo è là giù di un tale spessore da permettere il passaggio del più pesante fra i carriaggi.

4) La notizia del giorno, che però merita ancora conferma, è l'entrata del generale Gurko a Filippopoli.

Non credo esagerata la nuova, perchè si sapeva ufficialmente che egli ne fosse poco lontano. Sembra che Suleyman pascià, vedendo di non poter resistere alle forze triple del Gurko, abbia ripiegato nei piccoli Balkani e proprio lungo la Maritza. Egli intende servirsi di questo fiume e del braccio chiamato Saaly, che venendo dai grandi Balkani l'ingrossa a Seimenlu, per istabilire una specie di difesa avanzata di Adrianopoli. In tal modo appoggerebbe il suo centro sulla ferrovia Filippopoli-Adrianopoli, il suo fianco destro sulla ferrata di Jamboli, con l'estrema destra verso Slivno, per tener aperte le comunicazioni con Sciumla, ed il suo fianco sinistro verso il gran braccio della Maritza che corre al mare.

Questa linea di battaglia sarebbe intelligente se non peccasse nella base. Da chi farla sostenere? Se vi fosse un esercito straniero che, arrivando fresco, avesse a prendere posizione per impedire l'avanzarsi dei Russi, potrebbe dare proficui risultati; ma eseguita dai Turchi stessi, dai vinti di Sofia, Filippopoli e Schipka, come volete che abbia possibilità di riuscita?

5) Sono stato uno dei primi a riconoscere il valore, l'abnegazione e le virtù militari del soldato turco; non mi si terrà quindi per sospetto se aggiungo che il Turco accanto alle mille sue buone qualità ne ha una deplorevolissima, quella cioè di essere facile a demoralizzarsi. Basta una disfatta seria, positiva, non lo si raccapezza più. Maometto II potè compiere i suoi grandi fatti perchè non s'ebbe una sola disfatta. Anche i Russi sull'incominciare della guerra s'ebbero dei gravi scacchi; ebbene, non si demoralizzarono mai e finirono col vincere.

6) La gran brutta giornata ch'è oggi! Uggiosa, antipatica, fredda; la neve vien giù mogia mogia, la si direbbe della cenere, tocca il selciato ed è subito ghiaccia. Tuttavia è festa grande nella città. È l'*Epifania*; tutte le botteghe son chiuse; se fosse bel tempo si andrebbe alla *Chaussée* o a *Cismegiù*, ma neanche per idea. Al solo pensiero di lasciare il camino ed il caldo delle stanze, il sangue si agghiaccia nelle vene e nelle ossa c'è un tremito di freddo. Dio! quale orribile stagione!

Stamane tuttavia all'arcivescovado vi è stata la gran cerimonia della benedizione annuale. Vi assistevano tutti i dignitari di Corte e le autorità civili e militari. Il principe Carlo mancava perchè indisposto. Io ho voluto fargli la corte ed ho dovuto starmene in casa. Ciò non toglie però che non avessi avuto i dettagli della festa religiosa-civile. Una sol cosa vi è stato di straordinario, cioè che quasi tutti gl'invitati, chi a bandoliera, chi al collo o al petto, aveano la *Stella di Rumania*. Al primo dell'anno il Principe ne ha fatto una sfornata di circa 500. Scusate il poco; poi da noi si parla e si sparla.

NICOLA LAZZARO.

CRONACA

25 gennaio.

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta pubblica alle ore 8 precise:

Sono all'ordine del giorno:

1. Monumento a Vittorio Emanuele in Roma — Concorso in L. 100,000.
2. Ricordo grandioso e stabile da erigersi in Torino ad onoranza di Vittorio Emanuele II.
3. Scelta della via da denominarsi *Vittorio Emanuele II.*
4. Lapide commemorativa della nascita di Vittorio Emanuele nel palazzo Carignano.
5. Lapide commemorativa dei fatti principali del regno di Vittorio Emanuele II.
6. Monumento al generale Alfonso La Marmora in Torino — Concorso in L. 20,000.
7. Bilancio 1878 — Seguito della discussione.

Funebri. — Giovedì mattina, a cura della R. Società di patrocinio dei minorenni liberati, fu celebrato un servizio funebre nella chiesa della Visitazione, in omaggio alla memoria del re Vittorio Emanuele. La mesta funzione ebbe un aspetto di severa solennità per il ricco addobbo della chiesa, per l'intervento del Consiglio direttivo e di numerosi membri della Società, segnatamente tutti quelli appartenenti al clero, per la presenza dei patrocinati recanti la bandiera velata a bruno, per la musica diretta dall'egregio maestro Scala. Assistevano alla Messa funebre rappresentanti della Prefettura, della Casa di S. M., delle Case delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova, e del Municipio. Celebrava il reverendo comm. abate Anzino, anziano elemosiniere del Re, membro della R. Società.

Vi fu affluenza di accorrenti, e la mesta solennità si compiè con manifesti segni di dolore per parte di tutti, poichè la mente stenta ancora ad adattarsi alla gran perdita di tanto Re.

Alla porta della chiesa e nell'interno di essa si leggevano le seguenti iscrizioni dettate dal socio consigliere barone cav. avv. Claudio Bich:

Sul portone della chiesa:

All'anima benefica — Del Suo Augusto Socio — Vittorio Emanuele II — La Reale Società di Patrocinio — Per i minorenni liberati — Nell'ottavo giorno — Dal solenne funerale in Roma — Prega da Dio la pace dei giusti.

A sinistra dell'altare maggiore:

Dalla patria celeste — O Vittorio — Aleggi il tuo spirito immortale — Quale conforto e consiglio — Sul nuovo Re d'Italia — Umberto I — Onde — Protegga le nobili e sante Istituzioni — Come questa — Diretta al morale e civile progresso — Dell'umanità.

A destra:

L'esempio — Del Re Galantuomo — Che — Per il valore e la costanza — Di forti propositi — Redense la patria italiana — Qui — V'insegni o giovani — A redimere coll'educazione e il lavoro — Le vostri menti ed i vostri cuori — Per — Ritornare alla Società — Onesti ed utili cittadini.

— La Presidenza delle Opere pie di San Paolo sabbato mattina (26), alle ore 9 1/2, farà celebrare nell'oratorio dell'Istituto del Soccorso una solenne funzione funebre per il compianto nostro Vittorio Emanuele.

Compianto. — Anche questa settimana il *Pasquino* è uscito con alcuni giorni di ritardo, ma le belle cose in esso contenute scusano la tardanza e ce ne compensano ad usura.

Dovremmo, per essere giusti, lodare tutte le figure, ma ci contentiamo di fare i nostri sinceri complimenti al Teja pel felicissimo pensiero che gli ha ispirato il quadretto intitolato: *Ancora un sacrificio!* il quale rappresenta il Piemonte, sotto le sembianze di un vecchio bersagliere ed un operaio, che in una soffitta piange al pensiero di non poter andare qualche volta a pregare sulla tomba del Re tanto amato.

Bellissimo il quadro in cui sono rappresentati il nuovo Re e la nuova Regina sotto il benigno raggio della vera stella de' principi: l'amore dei popoli.

Passaggio di amnistiati. — Da alcuni giorni abbiamo di passaggio per Torino, diretti ai loro paesi, una quantità di individui graziati in forza della recente amnistia concessa da re Umberto.

La Questura è incaricata di provveder loro alloggio e mezzi di sussistenza, onde possano raggiungere le loro destinazioni.

Teatri. — REGIO. — Domani dunque, se qualche nuovo malanno non viene a romperci le uova nel paniere, avremo la *Francesca da Rimini*, dramma lirico del Ghislanzoni, musicato dal Cagnoni.

Il bravo librettista, per rendere atto in libretto un simile argomento, si è trovato costretto a fare parecchie aggiunte alla tela del Pellico, la quale non avrebbe prestato occasione che a poche situazioni veramente musicali. Vi appiccicò quindi un *Frate Bonaventura*, una specie di frà *Cristoforo*, un *Silvio* menestrello che in verità poteva anche essere lasciato nel limbo, un *Alberigo* capitano di ventura, una specie di *Jago*, un *Anastagi* che ha una figliuola cui Lanciotto vuol fare sposare da Paolo.

Questi i nuovi personaggi introdotti dal Ghislanzoni. Ecco ora i cambiamenti nello svolgimento del dramma. Nell'atto 1° egli ci fa assistere al matrimonio di Francesca (che si accosta a malincuore all'altare) e di Lanciotto: fa arrivare Paolo appunto quando Francesca ha pronunziato il sì fatale; lo smarrimento di lui, l'emozione di Francesca rivelano al maligno Alberigo il segreto dell'amor loro.

Nel secondo atto abbiamo delle scene che camminano sulle traccie di quelle del Pellico: Lanciotto che si lamenta con Guido del contegno di Francesca e la scena con costei che sopraggiunge. Ma ecco Silvio il menestrello che viene ad annunziare l'arrivo di Paolo. Questo ritorno di Paolo non è più così bello e nobile come nella tragedia del Pellico. Questi fa che Paolo ignorasse chi il fratello aveva sposato e naturale che se ne tornasse; ma qui egli sa bene chi è la sua cognata e il tornare è quasi una colpa.

Ma egli torna per isposare un'altra... Il Paolo della leggenda e della tragedia rimane considerevolmente guastato da ciò. Alberigo insinua sospetti nell'animo del padre della sposa, e questi al momento più solenne rifiuta di dar la figlia a Paolo per prestare occasione ad un gran finale, la cui situazione drammatica e musicale somiglia a quella del finale del second'atto degli *Ugonotti*.

Nel 3° atto Lanciotto comincia a sospettare il vero. Alberigo dice e non dice. Finisce per fargli capir tutto. Si ritira invelenito per lasciare luogo all'inevitabile duetto d'amore fra Paolo e Francesca. E qui Paolo diventa sempre più odioso in paragone a quello del Pellico.

Lanciotto, dilaniato dalla gelosia, s'affida oramai tutto al perfido Alberigo, il quale gli promette di fargli sorprendere i colpevoli.

E nell'atto 4° ha luogo la catastrofe. Nel giardino, di notte, Paolo, sempre più condannevole, ha un nuovo amoroso colloquio con Francesca; Lanciotto sopraggiunge e finisce come nella tragedia, salvo che il frate tiene il luogo di Guido.

— CARIGNANO. — Quell'amenissimo scrittore, che è l'avv. Gherardi del Testa, espone questa sera al giudizio del pubblico torinese una sua nuovissima commedia in 4 atti scritta appositamente per la compagnia della Città di Torino, intitolata: *La famiglia Palchetti*.

Questa commedia fa seguito a quell'altra brillantissima che s'intitola: *Vita nuova* e che è uno dei cavalli di battaglia della signora Campi, della Bernieri e del Cesare Rossi.

Augurii di successo all'autore ed agli attori.

— ROSSINI. — Ieri sera grande concorso di spettatori per il nuovo dramma popolare del sig Greborio: *La fam*, che rappresentavasi per beneficiata della prima attrice siga Agnese Rovida.

Atto 1° Il banchiere *Rousset* ha una bellissima posizione sociale; ha vettura, domestici, spende e spande a destra ed a manca e giuoca al rialzo.

I fondi ribassano di due lire per le notizie politiche d'Oriente ed il povero uomo piomba nella miseria e dal dispiacere muore d'accidente; rimangono la moglie e due figli, *Laura* e *Isidoro*, senza nemmeno il becco d'un quattrino.

Atto 2° La fame comincia a svilupparsi in tutti i suoi sintomi negli eredi del disgraziato banchiere. Lavoro non ce n'è. La ragazza è un pozzo di buono ed ha relazione con un conte *Massimino*, che voleva sposarla quando aveva una bella dote, ma adesso non fa che guastarle il cervello coi suoi progetti sconclusionati. Ma il male trionfa e la ragazza fugge.

Atto 3° Che miseria, che fame, che compagnia anonima di accattoni sulla scena! Tutti cercano pane e lavoro..... Si piange..... Che noia!

Atto 4° *Ora vedi cundo*... Siamo all'Ospedale Cottolengo. Colà uno alla volta si trovano i principali attori della commedia e si contano a vicenda le proprie pene... 3 morti.

Le signore continuano a piangere e noi continuiamo ad annoiarci.

Conclusione: Un bel 1° atto, un discreto 2°, due orribili ultimi 3° e 4°.

Applausi e chiamate meritate all'autore ai primi atti, contrastati negli altri due. Tristia e realismo a piene mani. Il dramma popolare deve toccare le piaghe sociali, ma non farle sanguinare! Al teatro, caro sig. Greborio, ci si va anche per divertirsi.

Nell'esecuzione si distinsero la signora Rovida, la signora Gemelli, il signor Manzoni, che acquista sempre più le simpatie del pubblico, il Solari, il Cherasco ed il Treves, che faceva la parte di uno sciancato assai cattivo.

Un terno al lot, la farsa che venne dopo per mettere di buon umore il pubblico, è una vera scipitaggine.

Cronaca sera. — A Torino.

Tentato suicidio. — Ieri verso il mezzogiorno un ferravecchio di settant'anni, abitante in via Borgonuovo, tentò suicidarsi segandosi la gola ed aprendosi le vene di un braccio.

Soccorso dalla moglie che in quel momento capitò in casa, fu portato all'ospedale di San Giovanni. Si spera salvarlo.

*** *In gabbia.* — S. P. renitente alla leva e sospetto di grassazione, fu arrestato ieri in via di Po dalle guardie municipali.

*** *Ladri e furti.* — Un garzone prestinaio, certo P. A. al servizio del panettiere Q. G. con bottega in via Doragrossa, rubava ieri ad un suo compagno due orologi ed una catenella d'argento del valore di lire 97, e poi rendevasi latitante.

— Le guardie di P. S. della sezione Monviso arrestavano ieri sera due famosi pregiudicati in materia di rapine e grassazioni: certi C. L. e S. P.

Quelle della sezione Moncenisio traevano pure in arresto e denunciavano al potere giudiziario certo N., l'autore del recente furto di un carretto in vicinanza dell'*Albergo del cavallo grigio* in via Roma.

*** *Arrestati:* 15, fra cui 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 23 *gennaio*.

Morti. — Comino Giuseppina nata Gandolfi, d'anni 38, di Chiusa di Pesio — Baj Angela nata Martini, id. 67, di Cambiano — Omodei Stefano, id. 19, di Brescia, studente — Buondonno Decio, id. 24, di Gaeta, sergente nel 3° reggimento bersaglieri — Poggio Margherita, id. 48, di Sartirana — Salomone Domenica nata Gramaglia, id. 76, di Beinasco, contadina — Mezzanoglio Catterina, id. 49, di Canale — Gavello Giacomo, id. 48, di Asti, fornaciaio — Crivelli Emilia, id. 11, di Casalino Primo — Tosco Antonio, id. 51, di Montanaro — Bertone Maria, id. 72, di Carrù — Rossi Teresa nata Gribaudo, id. 76, di Rivalba — Franco Giovanni, id. 33, di Canale — Passotto Giuseppa nata Farmand, id. 71, di Chambery — Della Chiesa di Cervignasco e di Trivié conte Eugenio, id. 36, di Vercelli — Cornaglia Giuseppina, id. 18, di Carignano — Ferraro Adelina, id. 28, di Bra — Visca Rosa, id. 50, di Albugnano — Fontana Giacinto, id. 60, di Moncalieri — Costamagna Andrea, id. 71, di Isola Bona Vagienna, industriale — Serra Giovanni, id. 67, di Busca, sarto — Più 10 minori d'anni 7. — *Totale* 31, *cioè a domicilio* 21, *negli ospedali* 10, *non residenti in Torino* 6.

Nascite 27, cioè: maschi 10, femmine 17.

Matrimoni celebrati 4.

Spettacoli d'oggi:

Regio, *riposo*.

Carignano — o. 8: *Casa Palchetti e vita nuovissima.*

Gerbino — o. 8: *La moda.*

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *La fam.*

Nazionale — o. 8: *Un barba milionari.*

S. Martiniano — o. 7 1/2: *La gran battaglia della Cernaja.* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 9 alle 12 lezione di pattinaggio pel pubblico. Dall'1 alle 6 pom. pattinaggio pel pubblico con orchestra.

Scuola di pattinaggio diretta dal maestro Cobbet di Londra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

24 gennaio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,9	+ 5,9	3,7	53	14° 19'	S O d.	copert.
9 a.	731,8	+ 6,1	3,5	42	14° 31'	S O d.	copert.
12 m.	730,7	+ 10,3	2,8	29	14° 32'	O f.	ser. n.
3 p.	728,6	+ 9,5	4,0	44	14° 29'	O f.	n. p. s.
6 p.	725,5	+ 7,2	4,4	37	14° 27'	O d.	ser.
9 p.	724,8	+ 5,3	4,4	65	14° 24'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 0,9 / Massima + 10,0

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 25 gennaio + 1,1.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 26 gennaio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 45 — Passaggio al meridiano, 0 32 — Tramonto, 5 16.

Nascere della **LUNA**, 1 54 matt. — Passaggio al meridiano, 6 35 matt. — Tramonto, 11 9 matt.

Giorno della **Luna** 24.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 23 gennaio 1878 (ore 1 pom.):

Nebbia sull'alto Adriatico, cielo coperto in diversi punti della Liguria e del versante occidentale della penisola ed a Bari. Mezzogiorno scirocco forte a Civitavecchia, libeccio debole con mare agitato a Portotorres; venti freschi di maestrale e mare mosso in diverse stazioni della Sicilia; calma altrove. Barometro abbassato da 3 a 7 mm. Continua la probabilità di cielo annuvolato o nebbioso con pioggie. I venti accennano a rinfrescare in diversi punti del Mediterraneo.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 21 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	— 2.0	— 4.3	Roma	8.6	— 2.0
Parma	— 0.1	— 4.0	Napoli	9.0	2.5
Milano	0.9	— 1.7	Genova	9.5	4.5
Firenze	6.5	— 4.5	Livorno	11.0	0.1

CORRIERE DELLA SERA

24 gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.

23 gennaio.

La nomina del Duca di Genova a capitano di fregata. — Dicesi che il principe Tommaso rimanesse molto commosso vedendosi nominato capitano di fregata, tanto più che il decreto che lo promuoveva a quel grado era firmato dal suo zio Vittorio Emanuele.

S. A. ringraziò moltissimo il ministro della marina Brin a cui espresse il desiderio di rimanere per alquanto tempo lontano dal mare, e questo per appagare un voto espressogli dall'augusta sua genitrice, la quale lo vorrebbe, per ora, presso lei.

Sembra che la duchessa di Genova, che provò acerbamente il dolore per la morte di Vittorio Emanuele, desideri avere la compagnia del suo figlio al quale anche avrebbe a confidare e ad affidare molte cose che riflettono la sua famiglia, e l'amministrazione del patrimonio di famiglia.

— *Notizie del Vaticano.* — Alcuni dei personaggi più influenti del Vaticano hanno avuto in questi giorni un gran da fare per tenere a dovere il Sovrano Pontefice. Essi sono stati in grande apprensione giacchè temevano che Sua Santità, spinto dal rammarico provato per la morte del re Vittorio Emanuele, fosse per commettere, come dicono, qualche grande stranezza. I più esagerati timori turbarono i fautori della politica prevalente fino ad ora nel Vaticano, e c'è stato un momento nel quale si sono creduti spacciati.

Accresceva loro la paura il favore sempre crescente ed ormai nemmeno nascosto che le idee del Padre Curci trovano anche fra persone oggi molto autorevoli e la devozione delle quali alla Chiesa Cattolica non può essere messa in dubbio da chicchessia.

A questo stato di paurosa eccitazione è subentrata adesso una certa calma. I cardinali Simeoni, Monaco La Valletta e Bilio sono riusciti ad impossessarsi meglio che mai del Pontefice, ed a trarlo dalla loro parte.

Lo hanno finalmente deciso di prendere un'attitudine verso il nuovo Re. Si rinnoverebbero le proteste contro la « Usurpazione » di Roma e si dichiarerebbe illegittimo il dominio di Umberto sugli Stati della Chiesa. Il manifesto verrebbe affisso alle porte delle chiese. Non si sanno ancora quali decisioni adotterebbero nel caso le autorità governative.

— Al Vaticano si crede scorgere che i suoi consigli non sono più ascoltati alla Corte di Vienna. I rapporti del Nunzio lo indicano chiaramente, facendo prevedere che l'Imperatore finirà con l'accogliere sotto un'altra forma e nella stessa sostanza la legge sulle scuole e qualche progetto sui conventi; inoltre la venuta a Roma dell'arciduca Ranieri senza che sia stato per nulla avvertita la Santa Sede, si è ritenuta come un atto offensivo.

— *Comitato della maggioranza.* — Il Comitato della maggioranza, presieduto dall'on. Spantigati, non è sciolto, come si voleva far credere.

Il Comitato, in seguito a una conferenza fra l'on. Spantigati e l'on. Depretis, ha deciso di conservare il suo mandato e di convocare la maggioranza non appena sia riunita la Camera.

— *Depretis è sempre infermo.* — L'onorevole Depretis è sempre ammalato. Per questo motivo il Ministero non ha potuto prendere risoluzioni definitive circa il programma del Governo.

CORRIERE DEL MATTINO

25 gennaio.

LETTERA DA ROMA.

La riconvocazione della Camera — Telegramma di condoglianza del Garibaldi — Sempre fermo il Depretis nelle convenzioni — Nessuna novità nella Casa militare nè in quella civile del nuovo Re — Intenzioni di Umberto in proposito.

Roma, 23 gennaio (sera).

Dicono che nel Consiglio de' ministri tenuto stamane siasi trattato della riconvocazione della Camera, e che siasi deliberato di chiudere la sessione e di aprire la nuova verso la metà di febbraio. È una voce che va accolta, a mio giudizio, con riserva. Al Consiglio de' ministri non assisteva il Depretis, perchè trattenuto in casa da indisposizione, la quale è scemata, ma non cessata del tutto. Ora mi pare poco probabile che, senza il capo del Gabinetto, siasi presa una risoluzione, la quale ha la sua importanza, e tocca tutti i ministri. Del resto io persisto nel credere che la Camera sarà riaperta piuttosto nella seconda che nella prima metà di febbraio. Fa comodo ai ministri governare senza il sindacato della Camera, e tanto più in quanto i signori ministri hanno grave ragione di non dubitare che loro manchi la maggioranza della Camera.

È stata generale la meraviglia in Italia che il generale Garibaldi non siasi associato esplicitamente al pubblico lutto per la morte di re Vittorio Emanuele. Ora io posso accertarvi, perchè lo so da ottima fonte, che, appena conosciuta la morte dell'amatissimo Sovrano, il generale Garibaldi ha inviato al ministro Mancini un telegramma, col quale manifestava il suo profondo dolore per la grande sventura che aveva colpito l'Italia, e pregava il suo amico di essere interprete dei suoi sentimenti presso re Umberto; di fare gradire ad esso Re le scuse se non potesse, per la sua vecchiezza e per la sua poca salute, assistere ai funerali, e chiudeva il suo telegramma augurando al nuovo Monarca un'occasione prossima di **liberarsi dai ministri Depretis e Mezzacapo, calamità d'Italia.** Come potete facilmente immaginarvelo, il Mancini non ha osato pubblicare questo telegramma; di qui l'opinione generale che il Garibaldi, con gravissimo suo torto, non avesse preso parte al grande lutto d'Italia!

Avrete veduto che non solo il *Popolo Romano*, organo del Depretis, ma anche la *Riforma*, organo del Crispi, ha smentito la voce corsa in questi giorni della proroga d'un anno nell'esercizio dell'Alta Italia. E per mia parte ho udito dire da chi potrebbe saperne qualcosa, come il Depretis sia fermissimo nel sostenere le convenzioni. Che questa debba essere la condotta del presidente del Consiglio, se pur non ha perduto ogni sentimento del proprio decoro, non v'ha dubbio; ma che questa sia proprio quella ch'egli voglia seguire lo vedremo a Camera riaperta.

Sinora il Re non ha introdotto alcuna novità sia nella Casa militare, sia nel ministero della Casa civile. S'era detto che al generale Medici, primo aiutante di campo di re Vittorio, dovesse essere sostituito il generale De Sonnaz, aiutante di campo di Umberto quando era principe reale. Ma questa sostituzione non s'è verificata. Il generale Medici dette bensì la sua dimissione, ma re Umberto non l'accettò. Il solo cambiamento che si è fatto è stato nel Gabinetto. L'Aghemo ha cessato dalle sue funzioni di capo del Gabinetto, e gli è succeduto il cavaliere Torriani, già segretario particolare del Re quando era principe ereditario. Dicono che S. M. abbia domandato al Ministero otto o dieci giorni di quiete (semprechè necessità urgenti non comandino altrimenti) affine di attendere alle cose della sua Casa. È sua intenzione fermissima d'introdurre in essa un ordine perfetto, contenendo le spese in limiti discreti e ragionevoli, e di circondarsi di persone che ispirino una fiducia generale. In questo mezzo già si dice che S. M. abbia intenzione di diminuire di molto il numero dei cavalli delle regie scuderie. Oltre ai cavalli strettamente necessarii per il decoro del servizio, sarebbero conservati tutti quelli stati montati dal compianto Re; gli altri verrebbero venduti.

H.

CORRIERE DI MILANO.

La disgrazia in Duomo.

24 gennaio.

La nostra povera città ha da qualche settimana in qua la jettatura. Una lugubre sequela di sciagure vi precedette il lutto nazionale ed ora lo accompagna, rendendonelo più triste ed angoscioso. Anche la cerimonia d'oggi, che doveva coronare solennemente la straordinaria dimostrazione d'affetto che Milano ha dato al re Vittorio, doveva essere funestata da una spaventevole disgrazia.

Quattro persone rimasero morte in Duomo, schiacciate dalla folla, molte altre ferite. C'è un profondo sgomento; non si sanno bene ancora le conseguenze della orribile confusione, e si sollevano le più vive recriminazioni. Le autorità furono fischiate al loro ritorno dal tempio.

E tutto era cominciato tanto bene! Alle undici in Duomo lo spettacolo era imponente. La magistratura in toga, le autorità cittadine, civili e militari, le innumerevoli rappresentanze circondavano il grande, il bellissimo catafalco alto trenta metri, improvvisato dall'architetto Cesa Bianchi nello stile stesso del tempio a imitazione del monumento Carelli che quivi si ammira. I posti riservati erano stipati; la funzione stava per cominciare. I trombettieri avevano dato il segnale. Si apersero allora le porte laterali al pubblico. Un urlo immenso. La folla stragrande addensata sulla piazza, irrompendo improvvisa, aveva rovesciati quelli che primi stavano sulla soglia, e dietro a cui le porte spalancandosi, toglievano l'appoggio: li calpestava, li schiacciava. Nacque uno scompiglio immenso. I più lontani accorrevano, i più vicini scappavano. Turbano i canti incominciati grida, strilli, imprecazioni. Tutti si muovono dal loro posto. Le signore, che per una stramba disposizione si erano separate dagli uomini, prese da panico, si assiepano alle porte. Gli uomini, inquieti, allarmati per le loro donne, si buttano alla disperata a rintracciarle; i soldati si sforzano invano di trattenerli. È una confusione orribile.

Intanto le autorità si sforzano alla meglio di correre in aiuto dei feriti. Il colonnello Bosozzi, il Sindaco, l'assessore Labus riescono a fatica a farsi strada, a contenere la folla; arrivano alle porte: i soldati sollevano i caduti. Quanti sono? Si solleva un mucchio di cenci, un cadavere, pesto, irreconoscibile. Alcuni capelli bianchi insanguinati mostrano che è un vecchio. A sinistra un altro cadavere di una donna giovane, livido.

Alcuni alpini trasportano una giovinetta semiviva, poi un altro cadavere, e un altro ancora. La povera morente appena recata in sacristia spira: non aveva venti anni. Una cosa orribile! Il tempio si vuota. La funzione prosegue. Gli ufficianti pallidi colla voce tremante salmodiano alla meglio. L'arcivescovo si regge a stento.

Sulla piazza si grida, si urla; passano le carrozze che trasportano i morti e i feriti all'Ospedale.

La folla ha bisogno di sfogare il suo malumore contro qualcuno. Fischia la Giunta.

È sua la colpa del disastro? Chi lo può sapere a quest'ora?

Il male fu di aver tenute chiuse le porte del Duomo e di lasciare che poi la gente vi irrompesse tutto ad un tratto. Ma dicono che stamane un impiegato del Municipio sia venuto per farle aprire e che gli scaccini custodi delle chiavi gli rispondessero che non potevano per ordine superiore. Da chi veniva quest'ordine? Ce lo dirà l'inchiesta che si sta istruendo in questo punto. Intanto il Municipio e i giornali hanno aperto sottoscrizioni per gl'infelici, vittime dell'imprevidenza. Si sa che i morti sono quattro e tre i feriti gravemente: non si possono ancora contare quelli che ebbero contusioni, ammaccature...

E così doveva finire una cerimonia tanto splendida e tanto bella!

Era stato invitato il Duca di Genova. Meno male che non è venuto!

R.

NOTIZIE DA ROMA.

23-24 gennaio.

Il processo verbale del giuramento del re Umberto. — È stato stampato il processo verbale della seduta reale del 19 gennaio 1878, quella in cui S. M. Umberto I prestò giuramento.

Questo storico documento comincia con la designazione precisa dell'ora e del giorno; designa le persone da cui il nuovo Re fu accompagnato; riproduce la formula del giuramento; porta l'elenco dei senatori che prestarono giuramento e i quali furono 207; quello dei deputati, che furono 430; inserisce il discorso del Re e tien conto di tutte le acclamazioni ed applausi con cui il Re fu salutato e ricevuto.

Questo documento è così firmato all'originale:

Sebastiano Tecchio, presidente del Senato — Raffaele Conforti, vice-presidente id. — Giacomo Durando, id. — Francesco Borgatti, id. — Luigi Chinesi, segretario id. — Marco Tabarrini, id. — Luigi Agostino Casati, id. — Carlo Verga, id. — A. Chiavarina, questore id. — F. Nobili-Vitelleschi, id. — Francesco Desanctis, vice-presidente della Camera dei deputati — Federico Spantigati, id. — Piero Puccioni, id. — Pesaro Maurogonato, id. — Luigi Pissavini, segretario id. — Giacomo Del Giudice, id. — Nicolò Quartieri, id. — Luigi Solidati-Tiburzi, id. — Pietro Cocconi, id. — Emilio Morpurgo, id. — Guido Di Carpegna, id. — Scipione Di Blasio, questore id. — P. Manfrin, id.

— *L'atto di morte del Re.* — Si afferma che in conformità delle disposizioni del Codice civile sia stata presentata al tribunale civile di Roma la domanda per la rettificazione dell'atto di morte del re Vittorio Emanuele.

— *Beneficenza Canrobert.* — Il maresciallo Canrobert ha fatto tenere all'on. ff. di sindaco Ruspoli la somma di L. 2000 in oro per essere distribuita ai poveri della città.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Colonia, 24. — La *Gazzetta di Colonia* ha un telegramma da Vienna, il quale dice che la Russia non opponesi alla Conferenza delle potenze per ratificare le condizioni di pace, riguardanti gl'interessi europei. Bismarck consigliò dunque la Russia, per non trovarsi in minoranza al Congresso, di mettere la Germania e l'Austria dalla sua parte prima della conclusione della pace.

Bismarck approva le esigenze della Russia, e l'Austria tratta con Gorciakoff sotto gli auspici di Bismarck. L'accordo è certo, ed il pericolo di vedere l'Austria ad appoggiare l'Inghilterra è allontanato.

Bukarest, 24. — È smentito ufficialmente che il principe Carlo venga proclamato re.

Del mattino.

Londra, 24. — Il *Morning Post* annunzia che una deputazione di deputati conservatori si recò da Northcote martedì ed insistette sulla necessità di un'attitudine assai vigilante del Governo, visti i pericolosi indugi recati dalla Russia per l'armistizio.

Northcote riconobbe la gravità della situazione, ed assicurò la deputazione che continuerebbe a seguire una politica di neutralità condizionata.

I giornali conservatori deplorano l'inattività del Governo.

Lo *Standard* dice che, affinchè il passo del discorso della Regina parlante di circostanze impreviste non sia ridicolo, bisogna arrestare la marcia dei Russi od occupare Gallipoli.

Il *Morning Post* domanda al Parlamento i mezzi di proteggere gl'interessi dell'Inghilterra e difendere il suo onore.

Il *Times* ha da Vienna che i Turchi si ritirano da Rasgrad a Osmanbazar sopra Sciumla.

Il *Daily Telegraph* dice che a Gallipoli regna un grande panico. La città è piena di Circassi.

Lo stesso giornale ha da Vienna: La Russia invitò l'Austria a prendere immediatamente possesso della Bosnia e dell'Erzegovina. Andrassy esita, e teme che le condizioni russe diventino un casus belli per l'Inghilterra.

Madrid, 24. — Il ballo al Palazzo fu contromandato in causa del lutto dell'Italia. Le LL. Maestà d'Italia telegrafarono al Re le loro congratulazioni.

Entusiasmo nelle popolazioni.

Giunsero a Madrid 200 mila forestieri.

Pietroburgo, 24. — L'*Agenzia Russa* smentisce che i Russi marcino sopra Gallipoli; il Governo conosce l'importanza che l'Inghilterra annette a Gallipoli. Questo punto non entra nella sfera delle operazioni militari, e non sarà occupato, nè attaccato, a meno che non vi si concentrassero truppe regolari turche.

Versailles, 24. — *Senato.* — Il nuovo scrutinio per la elezione del senatore inamovibile fu anche oggi senza risultato.

Camera. — Grévy lesse una lettera del presidente della Camera italiana, ringraziante la Camera francese di aver sospeso le sedute in occasione della morte del re Vittorio. (*Applausi*).

Vienna, 24. — La *Presse* annunzia che nella conferenza dei deputati, il presidente del Consiglio, Auersperg, annunziò che il Gabinetto diede le sue dimissioni, e che l'Imperatore aggiornò la decisione finchè conoscerà il risultato della Conferenza. I membri della Conferenza quasi all'unanimità espressero l'opinione che la Camera non potrà concedere più di 20 fiorini per l'imposta sul caffè, e 3 fiorini per l'imposta sul petrolio.

Roma, 24. — Oggi all'Università ebbe luogo la solenne commemorazione funebre in memoria del re Vittorio, per iniziativa del Corpo insegnante universitario. Sull'ingresso eravi una grande epigrafe; le pareti e lo scalone addobbati con epigrafi e corone d'alloro. La grande aula maestosamente parata a lutto ed illuminata da centinaia di ceri. In fondo all'aula un maestoso padiglione con un grande busto del re Vittorio. L'uditorio grande e sceltissimo. Intervennero parecchi ministri, i presidenti della Camera e del Senato, senatori e deputati, alcuni ministri esteri ed altri personaggi.

Il rettore Valeri aprì la cerimonia, ricordando come la solennità fu votata unanimemente dal Corpo universitario. Quindi il senatore Mamiani lesse l'elogio del re Vittorio, ricordandone la vita, la grandezza d'animo, le virtù civili, la sua azione nel risorgimento italiano e suscitò calorose ovazioni.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente correzione: Nel Collegio di Tricarico furono votanti 764; Crispi venne eletto con 753.

È giunto il generale Glinka, latore della lettera di condoglianza dello Czar al re Umberto.

Madrid, 24. — Il Re ricevette il Corpo diplomatico e lo invitò ad un banchetto.

Atene, 24. — Cumunduros espone il programma del Governo. Dice che le circostanze sono critiche, ma il Ministero è deliberato di seguire una politica d'azione per un'attiva difesa dei diritti dell'ellenismo e per l'affrancamento dei fratelli in ischiavitù. Termina raccomandando la prudenza.

Londra, 24. — *Camera dei Comuni.* — Northcote annunzia che presenterà lunedì un progetto suppletorio per la marina da guerra.

Hanbury domanda se il Governo ha ricevuto comunicazioni delle condizioni di pace della Russia.

Northcote risponde negativamente.

Hartington rimprovera di contraddizione l'annunzio odierno di Northcote e la dichiarazione precedente, che nulla domanderebbe prima di conoscere le condizioni di pace.

Northcote risponde che quando fece quella dichiarazione sperava di conoscere entro due o tre giorni le condizioni di pace; ma è scorsa una settimana, e forze considerevoli russe continuano ad avanzarsi, quindi il Governo crede di non poter più lungamente differire la presentazione del progetto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

TRIESTE, 24. — *Vienna.* — Il *Tagblatt* pubblica le condizioni seguenti imposte dalla Russia per la conclusione della pace:

La Bulgaria, tanto cisbalcanica quanto transbalcanica, viene creata provincia autonoma, tributaria della Porta, governata da un hospodar (come anticamente la Moldavia e la Valacchia) e dotata di un parlamento nazionale bulgaro;

Le fortezze danubiane (Adakaleh, Viddino, Rahova, Nicopoli, Sistova, Rustciuk, Turtukai, Silistria) verranno rase;

La Bosnia e l'Erzegovina saranno organizzate come la Bulgaria, salvo speciali riforme agrarie;

La Rumenia, la Serbia ed il Montenegro saranno indipendenti, e verranno ampliati alcuni loro distretti; il Montenegro estenderassi fino al mare dalla parte dell'Albania conservando il porto di Antivari;

Il Bosforo ed i Dardanelli saranno aperti alle flotte di tutti gli Stati costieri del Mar Nero (Turchia, Russia e Rumenia);

La Russia acquisterà in Armenia la città di Kars e Erzerum ed il porto di Batum;

Alla Russia verrà pagato un miliardo e mezzo di rubli (sei miliardi di lire) ed occuperà la Bulgaria come garanzia del pagamento dell'indennità.

Londra. — Sir Northcote, cancelliere dello scacchiere, ricevendo una deputazione di conservatori, disse loro che il Ministero è risoluto a respingere le provocazioni della Russia, e salvare il prestigio dell'Inghilterra.

La squadra inglese ancorata nelle acque di Yurla ebbe l'ordine di far vela immediatamente per la baia di Besika.

Atene. — Il Gabinetto è formato con Comunduros alla presidenza. Credesi nell'imminenza di un'azione bellicosa, malgrado che l'Inghilterra usi un linguaggio minaccioso.

Del mattino.

PARIGI, 24, ore 4,45. (Ritardato nella trasmissione). — Il giornale la *Petite République française*, diretto da Gambetta, fu condannato ad un mese di carcere nella persona del suo gerente e a 1000 franchi di multa, in seguito alla querela sporta contro di esso dagli ex-ministri Broglie e Fourtou.

— Trattasi di investire la sovranità della Bulgaria nel principe Giorgio d'Oldemburgo, secondo figlio del granduca Pietro. L'Austria è contraria a questa candidatura.

PARIGI, 25, ore 9. — Ieri sera vi fu nel Parlamento inglese una seduta burrascosa, in seguito alla quale sarà necessario che il Ministero prenda una risoluzione.

Temesi perciò che debba aver luogo una modificazione ministeriale perchè lord Derby, ministro degli esteri, e lord Carnarvon, ministro delle colonie, sono contrarii ad un intervento armato dell'Inghilterra, e non hanno voluto assistere alla seduta per non mettersi in aperta opposizione con lord Beaconsfield nella Camera stessa.

ROMA, 25, ore 10,55. — Dicesi che l'onor. Depretis sia nominato cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

— Il *Popolo Romano* dice che finora non si è trattato in Consiglio di ministri dei segretariati generali vacanti.

— Confermasi che la nuova sessione si aprirà nella seconda metà di febbraio.

— Il principe Amedeo riparte oggi per Torino.

È molto probabile la sua nomina al comando del sesto Corpo d'armata.

— Oggi il Re e la Regina riceveranno le deputazioni delle Provincie, dei Comuni e dei Corpi morali, che non poterono presentarsi domenica.

— Diconsi imminenti numerose promozioni nel Corpo del genio civile.

— Assicurasi che l'on. Pissavini, non abbastanza persuaso della vitalità dell'attuale Gabinetto, abbia declinata l'offerta fattagli della carica di segretario generale al Ministero di finanze.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), gennaio

	23	24
FARINE 8 mar. pel corr. (*) L.	69 25	69 50
» » per febb. e marzo »	68 25	68 25
» » per apr. e maggio »	68 25	68 —
» » pei 4 mesi da apr. »	68 —	68 —
ZUCCHERI saccarino 88|13 (**) »	54 75	55 —
» » 7|9 »	60 75	61 —
» bianco 3 »	64 50	64 25
» raffinato scelto »	144 —	144 —

LIVERPOOL, 24 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato debole.

Importazione della giornata, 13,000.

HAVRE, 24 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo con buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 668.

Georgia sotto carico (***) . . . F. 74 50
Santos non lavati a consegnare . . » 64 —

Mercato calmo con buona ricerca regolare.

MARSIGLIA, 24 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. —
» — Vendite » —

Mercato calmissimo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.
(***) Per 50 chil. netti.

MILANO, 23 gennaio.

I frumenti di prim'ordine al mercato d'oggi, così come a quelli di ieri e di ieri l'altro, continuarono ad essere desiderati dai mugnai e perciò da loro pagati ai primi prezzi. I grani medii ed inferiori, di cui invece il mercato è largamente provvisto, difficilmente ebbero incontro volendosi dai compratori sensibili concessioni sui prezzi in corso.

Il granoturco, la segale e i risi, abbandonati in questi dì al puro bisogno immediato, rimasero, ma debolmente, sui prezzi di prima.

Ecco il listino dei prezzi pel grano e granaglie a pronti:

Frumento nostr. . . . quint.	L. 32 — a 35 —
Granoturco	» 23 — a 25 —
Segale	» 21 — a 22 50
Riso nost. dazio escluso	» 34 50 a 44 —
Riso pugliese	» 33 50 a 39 —
Avena	» 20 — a 22 50

VERCELLI, 22 gennaio.

Gli affari in riso in questi ultimi due mercati furono molto calmi, con affari limitati, ed i prezzi in conseguenza retrocessero da cent. 25 a 50 secondo le qualità.

All'infuori della meliga, che aumentò di cent. 50, tutte le altre granaglie rimasero invariate con affari quasi nulli.

Prezzo ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri, il prezzo medio è segnato per ogni ettol.:

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. — —	a — —	— —
Id. mercantile	» 38 75	a 39 —	27 55
Id. mercantile buono	» 40 —	a 40 75	28 89
Id. fioretto	» 41 50	a 42 25	29 91
Id. bertone mercantile	» 34 75	a 35 25	25 —
Id. bertone buono	» 36 25	a 37 50	26 33
Frumento mercantile	» 34 —	a 34 50	24 46
Id. buono	» 35 —	a 36 —	25 36
Segale	» 20 —	a 21 —	14 54
Meliga	» 23 —	a 24 25	16 87
Avena misura locale	» — —	a — —	— —

BORSA DI GENOVA. — 24 gennaio.

Rendita Italiana	79 42 c. — 79 45 f.m.
Azioni Banca Nazionale	1973 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	688 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	349 — f.m.

Francia lettera 109 20 — denaro 109.
Londra vista 27 31 — denaro 27 48.
Marenghi da 21 81 a 21 82.
Sconto 5 0\|0.

BORSA DI MILANO. — 24 gennaio.

Rendita Italiana f. m.	79 37 5
Prestito Nazionale 1866	32 70
Id. stallonato	29 70
Obbl. Ecclesiastiche	97 —
Buoni Ferr. Meridionali	561 —
Obbl. Ferr. Meridionali	245 —
Obbl. Regia Tabacchi	552 —
Az. Banca Nazionale	2010 —
Az. Regia Tabacchi	831 —
Oro	21 81

FIRENZE,	23	24
Rendita 5 0|0	79 35	79 35
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 79	21 79
Londra lettera	27 26	27 26
Cambio su Parigi	109 10	109 10
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	831 —	833 —
Banca Nazionale	2020 —	2020 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	348 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	685 —	685 —
PARIGI,	**23**	**24**
3 p. 0|0 Francese	72 97	72 95
5 p. 0|0 Id	109 25	109 17
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 85	72 85
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	171 —	171 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	240 —	238 —
Azioni Ferrovie Romane	77 —	76 —
Obbligazioni Lombarde	235 —	235 —
Obbligazioni Romane	254 —	255 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	8 3|8	8 3|8
Consolidati Inglesi	95 5|16	95 1|8
VIENNA,	**23**	**24**
Mobiliare	222 00	224 80
Lombarde	78 —	78 50
Banca Anglo-Austriaca	96 —	97 75
Austriache	253 50	254 —
Banca Nazionale	810 —	812 —
Napoleoni d'oro	9 40	9 49
Argento in banconote	103 25	103 35
Cambio su Parigi	47 30	47 30
Cambio su Londra	118 65	118 79
Rendita Austriaca	66 —	67 —
Rendita in carta	63 50	63 60
Unionbank	65 75	65 —
Rendita Austriaca nuova	74 55	74 60
BERLINO,	**23**	**24**
Austriache	434 —	435 —
Lombarde	133 50	131 60
Mobiliare	383 50	382 —
Rendita Italiana	73 40	73 40
LONDRA,	**23**	**24**
Consolidato Inglese	95 1|4	95 1|16
Rendita Italiana	72 1|8	72 3|8
Spagnuolo	12 1|2	12 3|8
Turco	9 1|16	9 1|16
Egiziano del 1868	31 1|8	31 1|8

BORSINO.

Torino, 24 gennaio (ore 5 pom.).

Avvicinandosi il terribile momento d'assestare i conti tra la Russia e la Turchia, pare dalle notizie d'oggi che l'Inghilterra non sia disposta di stare ulteriormente colle mani alla cintola, massimamente temendosi un massacro dei Cristiani. Col pretesto di protezione, intende di far entrare la sua flotta nel Bosforo, ma non si crede generalmente che sia spinta a tal passo per mera idea di umanità, ma vi si nasconda qualche cosa di più serio.

Tale dubbio ha una specie di conferma nel ribasso che da due giorni si verifica sul Consolidato inglese, che oggi stesso perdeva 3\|16.

Parigi si manteneva in apertura assai sostenuto in generale, ma la chiusura si faceva anche colà in reazione, e precisamente sulla fiacchezza di Londra.

Da noi, fattosi 79 62 1\|2, si chiuse a 79 55 per fine corr. mese.

Negletti gli altri valori.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 25 gennaio 1878.

Consolidato 5 p. 0\|0. C. d. g. p. in l. 79 75 75 f. p. — C. d. m. in c. 79 40 40 — 79 50.

Corso legale 79 42 1\|2.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 288 75.
Az. Cred. Mobil. Ital. C. d. m. in c. 689.
Az. Ferr. Merid. C. d. m. in c. 348.
Oro da 21 81 a 21 84.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve)	109 10	109 30	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	109 05	109 25	— —	— —
Londra	— —	27 27 1|2	27 32 1|2	
Germania	— —	— —	132 3|4	133 1|4

Sc. 0\|0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 3. Germania più 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 25 gennaio 1878.

L'incertezza è lo stato normale delle Borse in questi giorni, è la nota dominante, e ben con ragione, perchè ci avviciniamo al momento decisivo dello scioglimento radicale della quistione d'Oriente, al momento in cui si saprà finalmente se avremo pace o guerra fra le potenze d'Europa.

Malgrado tutti i dispacci e forse anche a motivo del gran numero di essi, è difficile farsi alla Borsa un concetto chiaro degli avvenimenti, e poter quindi pregiudicare dell'avvenire.

Ieri la Borsa di Parigi chiudeva piuttosto debole dietro un ribasso di 3\|16 del Consolidato inglese; qualche centesimo lo perdevano anche alla sera sul Boulevard. La Rendita italiana rimaneva a 72 85.

Da noi questa mattina la Rendita esordiva a 79 47 1\|2, quindi faceva 79 45 e 79 42 1\|2, rimanendo su questi prezzi in chiusura.

Per contanti 79 40 a 79 35.
Per fine febbraio 79 60.
Premi per fine corrente 79 60, di cui 15.
Premi per fine febbraio 80 15 a 80 20, di cui 50.
Az. Banca Naz. 2027 a 2023.
Az. Mobiliare 689 a 688.
Az. Banca Torino 727 a 725.
Az. Banco Sc. 289 1\|2 a 289.
Az. Banca Subal. 298 a 297.
Az. Tabacchi 832 a 831.
Az. Meridionali 348 a 347.
Obbl. Meridionali 245 a 244.
Obbl. Cavour 490 a 489.
Cartelle S. Paolo 483 a 482.
Francia 109 15 a 109 30.
Londra 27 25 1\|2 a 27 32 1\|2.
Oro 21 80 a 21 84.

Torino, Tip. Roux e Favale.